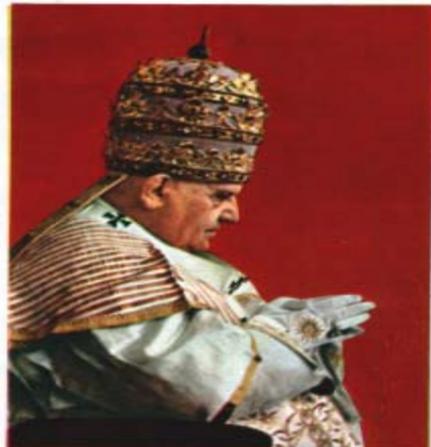


03/VI/2003 40° DELLA MORTE
DI GIOVANNI XXIII, IL PAPA BUONO (3a).

Omaggio-ricordo del Santo Padre Giovanni XXIII a cura del suo segretario personale Mons. LORIS CAPOVILLA, Arcivescovo di Mesembria in Bulgaria e custode delle memorie giovanee del Museo di Ca' Maitino a Sotto Il Monte-Giovanni XXIII, Prov. di Bergamo.

1963 3 GIUGNO 2003
QUARANT'ANNI DAL SUO TRANSITO



Ho avuto il privilegio di nascere in una famiglia cristiana, modesta e povera, timorata di Dio; e di venir chiamato al sacerdozio. Sin da bambino non ho pensato ad altro, non ho desiderato altro. Lungo il cammino ho incontrato sacerdoti santi, superiori irreprensibili: Don Rebuzzini che mi ha battezzato, Mons. Radini Tedeschi mio vescovo, il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano.

Tutti mi hanno aiutato ed amato; da tutti ho ricevuto ottimi incitamenti. Per parte mia non ricordo di aver offeso alcuno, ma se l'avessi fatto chiedo perdono; e voi, se sapete che qualche persona non abbia ricevuto edificazione dal mio contegno, chiedetele di compatirmi e di perdonarmi.

Mi sento tranquillo e sono certo che il Signore, per sua misericordia, non mi vorrà respingere. Per indegno che io sia, ho voluto servirlo e nient'altro ho cercato se non testimoniare verità, giustizia, carità; nulla mi ha attratto più del mite e umile di cuore del vangelo (Mt 11, 29). La mia giornata terrena finisce, ma il Cristo vive e la chiesa ne continua la missione nel tempo e nello spazio. Le anime, le anime. *Tutti siamo una cosa sola, come tu Padre, sei in me e io in te. Siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (Gv 17, 21).

Il vostro volto rivela calma interiore. Levate la mano a benedire ogni volta

che vi proponiamo un'intenzione. Trascorrono quattro giorni di preghiera, di comunione, di speranza. I vostri occhi sono sempre rivolti al Crocifisso, la fonte di misericordia che vi ha segnato il cammino. Le parole sono implorazioni per noi e per il mondo intero. *Mater mea, fiducia mea!* È il saluto alla Madre di Gesù, madre dei sacerdoti. *Il buon pastore offre la sua vita per le proprie pecore* (Gv 10,11). È l'ultimo pensiero orante e supplicante nella visione dei compiti immensi della chiesa.

Lunedì 3 giugno, seconda festa di Pentecoste, attorniato dai Congiunti e Collaboratori, dai modesti vostri Familiari, Suore delle Poverelle di Bergamo e Aiutanti di camera, reclinate il capo alle 19,45, nell'ora stessa in cui finisce la messa sul sagrato di San Pietro.

Alcuni attimi di silenzio. Come il giusto Abele, anche voi, ancorché morto, parlate ancora (Ebrei 11,4) e chiedete a ciascuno di noi: *Ci credi tu? Io sono la risurrezione e la vita* (Gv 11, 26). L'eco della vostra voce che, poche ore innanzi, ha rinnovato questo atto di fede in Gesù risorto, non si è spenta.

La preghiera di suffragio si prolunga col *Magnificat* e il *Te Deum*. Si diffonde la convinzione che sia quasi impossibile esprimere elogio adeguato. Ma c'è l'elogio, c'è il conforto. Le beatitudini danno la prima nota del plauso e del carne riconoscente.

Non vi eravate proposto di avviare grandi imprese e tuttavia le avete compiute, essendo vissuto in pronta obbedienza a Dio, in perseverante sforzo di imitazione di Cristo.

Avete infranto la segregazione papale; percorso le strade della vostra diocesi, rimesso in circolazione le opere della misericordia, riacceso le lampade di antiche tradizioni devozionali, come l'*Angelus*, il Rosario, il Mese mariano, le Stazioni quaresimali; avete aperto la porta del Concilio Vaticano II, allargato le tende del Collegio cardinalizio, istituito la gerarchia in molti paesi africani e asiatici; avete offerto a tutti, senza esclusioni, come pane casalingo, il dono della speranza che non delude (Rm 5, 5). Avete avviato l'epoca del dialogo senza confusione, né cedimenti dottrinali; segnalato le vie del progresso a tutti esteso; sostenuto le ragioni dei poveri e degli oppressi; accentuato il canone evangelico del servizio.

Beati quelli che sono poveri in spiri-

to. Beati quelli che sono nel pianto. Beati quelli che sono miti. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia. Beati quelli che hanno misericordia. Beati quelli che hanno un cuore puro. Beati quelli che portano pace (Mt 5, 3-9).

Papa Giovanni! Siete stato povero e casto con letizia, apostolo di bontà, artefice di pace, mite e umile avete posseduto la terra, perché a voi si sono aperti e si sono dati i cuori degli uomini. In vita e in morte avete dimostrato che il vangelo continua ad illuminare le anime, a preparare un nuovo ordine di rapporti umani, fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, animato ed integrato dalla carità e posto in atto nella libertà (*Pacem in terris*).

Soffermandovi un giorno a meditare sull'elogio che il breviario romano tributa a Papa Sant'Eugenio: *fu benevolo, mite e mansueto, e ciò che più conta, fu distinto per santità di vita*, avete commentato: *Non sarebbe bello arrivare almeno sin là?*

I superstiti che vi conobbero, concittadini bergamaschi e cittadini dei luoghi dove successivamente avete alzato la vostra tenda, affermano che vi siete arrivati.

Genti di Bulgaria, Turchia e Grecia sperimentarono, durante vent'anni, la vostra presenza pacifica e amichevole. I Francesi, sensibili alle voci dello Spirito, indovinarono e apprezzarono i tesori di natura e di grazia, di cui eravate dotato. I Veneziani e i Romani vi acclamarono. A Venezia si ripeteva: "È tornato Pio X". A Roma, presentatevi come fratello divenuto padre per volontà del Signore, i figli vi si strinsero attorno col proposito di imitare la vostra bontà, di far onore alla vostra schiettezza.

Dal villaggio nativo, percorrendo le vie del mondo, sino al vertice della gerarchia cattolica, non avete mutato volto, non vi siete stancato il cuore. Fino all'ultimo, nei vostri occhi, limpidi come quelli di un fanciullo, si poté leggere l'amabilità innocente e attraente. <Giovanni XXIII - ha detto di voi Jean Guittou - appartiene alla stirpe dei patriarchi, dei precursori, dei pionieri, di quelli che per la loro semplicità geniale, docili allo Spirito creatore dei mondi e dei secoli, aprono strade nuove> (L'Esprit de simplicité chez Jean XXIII. "L'Osservatore Romano", 17-18 giugno 1963). (Segue nel n° 55)



Ediz.54

LEGGETE E DIFFONDETE:

Edizione n. 54

POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA:
1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) SOLIDARIETÀ PATTUTA, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ,

Tiratura 2300 copie ANNO 6-N.08 Ago. - Set. 2003 6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile www.poterecivico.it o org E-mail: info@poterecivico.it o org-Autor. Trib.di Bg 12/05/98 n.21

Mensile d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

PROFESSIONE (17a):
MARITO-UOMO E MOGLIE-DONNA
DI ADRIANO POLI

Preso atto che in un tempo, non distante da noi, ma lontanissimo come costumi e cultura del vivere, i ruoli e i compiti di marito e moglie erano ben definiti e distinti e supportati da principi e valori altrettanto chiari e che oggi, nel bene ma più nel male, sono perlomeno molto labili.

Specialmente quelli della paternità e dell'educazione, i figli sono sempre di meno e quando ci sono, il padre viene quasi di sicuro escluso dalla loro formazione, sia per la possessività della madre sia dagli impegni lavorativi di entrambi i genitori.

Siccome nelle galere la presenza femminile è molto inferiore a quella maschile, di solito gli uomini pensano che le donne siano migliori. Una volta, pure chi scrive lo pensava, ma non è così, esse sono semplicemente più intelligenti e furbe, avendo meno forza fisica usano corpo e cervello.

Nella lotta per la sopravvivenza sono più tenaci, determinate, previdenti, sono dotate di sensi, offendono con più facilità, tanto a loro si perdona di più, perfino nel tradimento sono più astute e fredde. Gli uomini se ne vanno un po', poi tornano, e se tentano una relazione stabile, in breve, vengono smascherati, mentre all'opposto se le donne la vogliono fare, riescono a non farsi scoprire e a nascondere anche per tutta la sua durata.

Il rapporto tra i due sessi non è mai stato così conflittuale, "finalmente" le donne si sono emancipate, infatti nelle interviste e nei talk show, le parlamentari di sinistra o di destra, cantanti, attrici e "casalinghe", dichiarano candidamente e ferme: "Io voglio dominare", e

SOMMARIO: Editoriale del direttore. Pag.1 Giudici: osservate il Diritto Romano! Pag.2 Giustizia-ingiustizia?(30a): altri fatti: 2a Pag.2 Lettori: inviateci malagiustizia-sanità. Pag.2 Amore in crisi(5a), il dialogo lo salva? 2a Pag.3 A tutti i lettori: consulenze gratuite. Pag.3 Nutr. ne44a, salute48a: acqua minerale7a Pag.4 Nutrizione 45a, salute 49a: pesce (8a). Pag.4 3a novella: Le scimmie malate (9a). Pag.5 Imprenditori: non fate mai una S.n.c.! Pag.5 Saga a cavallo di 2 secoli. Nord-Italia(8a) Pag.6 A tutti i genitori: ottimi consigli. Pag.6 Da Galileo-Einstein e scienza di poi. 2. Pag.7 3/Giu/03:40° morte del PapaSanto3a. Pag.8

le affermazioni che rilasciano sono ormai una litania: "Ho un brutto carattere, sono nervosa, pigra, meteoropatica; amo la libertà, odio l'intolleranza, ipocrisia e menzogna; voglio un uomo paziente, bello e benestante, che mi adori, coccoli, sopporti e mi capisca; sono fedele finché lo amo ed ha queste qualità, altrimenti lo cambio".

Amaggioranza, in piena "liberazione e con naturalezza" si spogliano ed esibiscono seminude, in tv, in pubblico e per strada (pure le ragazzine di 10-12 anni), incuranti delle provocazioni che procurano e ledono l'altrui libertà.

Questi contegni si ripercuotono in ogni settore della società e per tutti è più arduo fare con serena onestà il proprio dovere; è evidente che questi scenari, in quasi tutte le famiglie, portano scontri, scompiglio, tentazioni e voglie di evadere le regole religiose, civili, sessuali ed economiche.

Le analisi sul perché il maschio non è più tale e che muore prima della femmina si sprecano; quando è noto che sopporta più fatiche fisiche, lavori usuranti, concorrenza con altri maschi, la sua vita è più competitiva; il tutto per sé ma pure per la sua donna; fatica di più a fare l'amore e sesso, a capire l'aggressività e la psicologia femminile.

Ad es. per gli uomini: lasciami nel mio brodo, significa proprio quello; spesso invece per le donne vuol dire: sono giù di morale, soffro di malinconia, coccolami, comprendimi (magari si è accorta di aver esagerato con liti e lagne) e di punto in bianco, pretende carezze, baci e l'amore; risolve così quasi tutto, col sesso calcolato col cervello. Ciò che donna vuole, Dio concede. Se la sutana no la òl la braga no la pòl.

La donna che agisce nei modi descritti è diventata la somma dei propri difetti e di quelli del maschio e, di conseguenza, l'uomo che la rincorre, oltre ai suoi assume quelli della femmina, col risultato che costoro non possono fidarsi gli uni delle altre e viceversa.

Nonostante gli atti notarili di separazione o di garanzia dei reciproci beni prematrimoniali o di preconvivenza, sono troppi i divorzi e separazioni (e anche aborti) dopo pochi mesi perfino giorni dal matrimonio o dalla vivenza sotto un unico tetto; purtroppo in maggioranza statisticamente ascrivibili a delle donne intolleranti e che mal sopportano i legami e sacrifici.

C'era vero bisogno di questa "liberazio-

ne" dei costumi o forse è giunto il nuovo tempo dell'adorazione del vitello d'oro? Con tutte le storiche ripercussioni di travagli e decadenza?!

Proposte per coniugi o conviventi, emerse da ns/ sondaggi, discusse e votate all'interno di POTERE CIVICO:

Alla sera, non addormentatevi mai con il risentimento, senza una breve riflessione o preghiera in comune; auguratevi sempre la buona notte; riconoscete i vostri torti, mentre la parte offesa non ne deve approfittare; se siete maschio non stancatevi mai di corteggiare vostra moglie ne di cercare con lei nuovi approcci sessuali, in amore non rifiutatevi mai; se siete donna cercate di non redarguire troppo vostro marito, di essere meno oppressiva, assfiante e più disponibile alle sue voglie; scrivetevi di frequente dei brevi messaggi e cartoline di auguri chiuse in una busta, a volte due righe scritte valgono più di mille parole.

La comunicazione di coppia, verbale e di voce, gesti e comportamenti deve avere queste caratteristiche:

- * non deve dominare o plagiare;
- * non deve essere pedante o ripetitiva;
- * non deve debilitare o avere rancore;
- * deve essere aperta, sincera, chiara;
- * deve essere comprensiva, tollerante, essenziale, ragionevole, paziente e responsabile, nessuno è perfetto;

- * non deve offendere né punire o vendicare, ma rassicurare nella reciproca accettazione psicologica e spirituale;
- * non deve rinfacciare o fare paragoni, né tra cose né fatti o peggio tra il marito e altri, o tra la moglie e altre;
- * non deve rivangare il passato; l'ieri negativo è trascorso, è morto, non c'è più, serve solamente per non commettere gli stessi sbagli in futuro e null'altro, mentre quello positivo, pur bello, è solo nostalgia, entrambi non si possono né modificare né riavere.

Pertanto se volete che il vostro amore duri a lungo e magari per sempre:

Signori uomini non siate mammoni, non fate rinfacciami, non trascurate la vostra moglie o compagna, non lasciatela sola nella conduzione di casa e famiglia o nell'educare e correggere i figli, nel consigliarli negli studi e scelte.

Signore donne non tormentate con la lingua e paragoni il vostro marito o compagno, moderate i rimproveri, evitate i pigli isterici e bisbetici, non torturatevi con fiumi di parole; lasciatevi vivere, anzi, se anziani, di morire in pace.

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA?(30A):

A proposito delle polemiche innescate dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Berlusconi nei confronti dei giudici in generale, da lui definiti: "ANTROPOLOGICAMENTE DIVERSI DAL RESTO DELLA RAZZA UMANA; PER FARE QUEL MESTIERE DEVONO ESSERE MENTALMENTE DISTURBATI".

È ovvio che generalizzando spesso si sbaglia, anche se tali osservazioni sono probabilmente dovute e parzialmente giustificate dal risentimento personale, difatti, mentre nessuna procedura giudiziaria è andata in aula contro esponenti politici di sinistra, né per l'alienazione delle aziende Iri né delle Coop, in specie durante i loro Governi, una sola riguardante il gruppo De Benedetti, poche su quello Fiat, una su Romiti, sette sull'ex Presidente Agnelli, recentemente defunto, invece ben più di trecentocinquanta nei paragoni di Mediaset.

Beh, tutto ciò è perlomeno frutto di un fumus persecutionis, anzi innegabilmente vi è un vero e proprio accanimento politico ed economico, indipendentemente dalla possibilità che alcune accuse siano veritiere, perché nessun potentato economico è esente da intralazzi ne può affermarsi senza aver fatto piangere decine forse migliaia di persone, artigiani, piccole imprese e aziende di vario tipo e dimensione, e soprattutto senza connivenze e protezioni politiche e finanziarie, e collusioni giuridiche. Per quanto riguarda il conflitto d'interessi, il centro sinistra deve accusare se stesso, ovviamente, oltre all'attuale maggioranza se, fino ad oggi, non si è voluto porvi rimedio, in modo definitivo, equo e funzionale.

Attualmente, bisogna prendere atto che il Premier, con la sua coalizione, anziché legiferare per depoliticizzare i magistrati e per obbligarli ad applicare la Costituzione, i Codici Penale Civile e di Procedura, per rendere efficace, veloce, giusta, punitiva e risarcitiva la Giustizia, sta cercando di penalizzare quelli di sinistra usando coloro che sono a lui più favorevoli. Nel tentativo di avere l'en plain dei sei poteri che con il loro beneplacito permettono l'elezione di ogni Capo dello Stato italiano (finora l'unico mancante è appunto quello dell'alta burocrazia giurisdizionale), quindi questo è il vero motivo del suo comportamento che, comunque, è umanamente e politicamente ineccepibile, anche se il successo di detta strategia, nel bene e nel male, potrebbe portare la destra alla futura Presidenza del Consiglio.

Forse tacitamente o più o meno con-

sapevolmente coadiuvati in questo progetto dal Presidente della Repubblica, se continua a tagliare nastri, a presiedere riunioni commemorative, a leggere proclami un po' retorici, dimentico dei suoi poteri e compiti costituzionali: come capo della magistratura può intervenire con propri decreti presidenziali (D.P.R.), affinché si riduca il grave e ventennale arretrato delle cause giacenti nei tribunali e la non osservanza dei Codici e delle Leggi da parte dei magistrati giudicanti; inoltre come garante della nostra Costituzione può impedire le strane manovre in corso per (r)aggiarla, non in quanto a degli pseudo rischi di separatismo, ma di delegittimazione delle istituzioni, o peggio di instaurazione di cariche istituzionali o elettive dotate di poteri da essa non previsti, non firmando degli eventuali provvedimenti di maggioranza in tal senso o addirittura di ricorrere, quale sua prerogativa, allo scioglimento anticipato delle Camere, sentiti i loro Presidenti.

Certo è che, dai nostri piccoli sondaggi popolari, è emerso che moltissimi intervistati (la maggior parte), sono d'accordo sul giudizio espresso dal nostro Primo Ministro sui magistrati, lo ritengono meritato, anche se di sicuro non tutti i giudici sono degli incapaci o peggio, però se il sentire collettivo approva tali affermazioni significa che le abnormi lungaggini e spese dei procedimenti giudiziari, la leggerezza dei comportamenti, la non punibilità dei rei e la non certezza del diritto, per non dire dei giudizi incompetenti e irresponsabili della nostra magistratura, ha creato un calo della libertà e un clima di estrema sfiducia.

Forse molti di loro amano il male, sono dei sadici che si divertono a far soffrire gli innocenti e gioire i colpevoli; se così non fosse agirebbero in scienza (le Leggi e i Codici) e in coscienza, altrimenti non farebbero quel lavoro o sono dei paranoici, si credono e agiscono come degli dèi. **D.n.r.**

A TUTTI I GIUDICI:

LA GIUSTIZIA NEL DIRITTO ROMANO ERA COSÌ INTESA E DA DECENNI È STATA RECEPITA IN QUELLO INTERNAZIONALE, partendo dal principio base del diritto:
 1) **Unicuique suum!** A CIASCUNO IL SUO!
 2) **Alterum non leadere!**
 3) **Honeste vivere!** ONESTÀ DI VITA!
 4) **Pacta sunt servanda!**
 I PATTI VANNO RISPETTATI!
 5) **Redde quod debes!**
 RESTITUISCI CIÒ CHE DEVI RESTITUIRE!
 6) **Curvo disconoscere rectum!**
 DISTINGUERE IL RETTO DAL TORTO!
 7) **Culpam poena premit comes!**

LA PENA SEGUE LA COLPA!

8) **Audiatur et altera pars!**

SI ASCOLTI ANCHE L'ALTRA PARTE!

9) **Dura lex sed lex!**

LA LEGGE È DURA, MA È LA LEGGE!

10) **Per quae peccat quis per haec et torquetur!** OGNUNO SUBISCE LA TORTURA PER LE COLPE CHE COMMITTE!

Mentre il motto base della giustizia è:

11) **Cui prodest scelus, / is fecit!**

CHI SI È GIOVATO DEL DELITTO O DEL REATO, LO HA FATTO!

Di contro i due della malagiustizia sono:

12) **Bonis nocet si quis malis pepercerit!**

FA MALE AI BUONI CHI RISPARMIA I CATTIVI!

13) **Iudex damnatur ubi nocens absolvitur!** QUANDO IL COLPEVOLE È ASSOLTO, È CONDANNATO IL GIUDICE!

Ma quando mai!

In Italia i magistrati e i giudici sono impunibili e inamovibili per legge. Mentre loro non applicano le leggi, altrimenti non avrebbero oltre 9.200.000 procedimenti giudiziari in corso (riguardanti oltre 20 milioni di italiani, 1 su 3, bimbi compresi), come i giudici stessi citano, quasi fosse colpa nostra e non loro, senza o poco curarsi delle sofferenze e costi economici per i colpiti dai reati (più di 10 milioni di cittadini).

Siccome, in Italia, ogni anno vengono intraprese 350-400.000 nuove procedure giuridiche per reati civili e penali, sebbene solo il 37% ricorra alla giustizia, quindi a causa delle incapacità, sete di potere, onnipotenza e collusioni di gran parte dei giudici con avvocati e politici, si è accumulato un paralizzante, inquietante e inqualificabile arretrato superiore ai vent'anni, per cui l'Italia è costantemente condannata dal Tribunale Europeo per violazione sistematica dei diritti civili dell'uomo, quale Paese più inadempiente dei trattati sottoscritti in tal senso a livello internazionale.

MAGISTRATI E GIUDICI, RICORDATE SEMPRE LE BUONE MASSIME E PRINCIPI:

I DELINQUENTI VANNO COLPITI SUL NASCERE!

IMMEDESIMARSI NEGLI ALTRI.

GUAI A QUEI GIUDICI CHE CONDANNANO UN INNOCENTE O PEGGIO CHI HA SUBITO UN REATO!

SE IL VOSTRO LAVORO NON VI PIACE O È TROPPO IMPEGNATIVO, CAMBIATE MESTIERE!

ERRARE HUMANUM EST, PERSEVERARE AUTEM DIABOLICUM.

A TUTTI I LETTORI

Inviatemi i vostri fatti di malagiustizia o malasanità, li pubblicheremo con o senza firma, in base ai vostri desideri.

MARIO AGRIFOGLIO

DA GALILEO AD EINSTEIN
E LA SCIENZA DEL POI (2a)

È POSSIBILE UNIFICARE
LE VARIE TEORIE SCIENTIFICHE?

°) **SEGUE PREMessa:**

Da parte mia credo che questo etere - o eteri - siano qualcosa di molto diverso da quello che state cercando, molto di più di quanto possiate immaginare; eteri che io preferisco chiamare *Energie Primarie di stato eterico o bosonico* che dir si voglia. - Volete seguirmi in questa avventura dentro la Foresta Nera alla ricerca di questo misterioso etere? Mettetevi gli scarponi, uno zaino in spalla e seguite questo semplice uomo qualunque, ma che vi condurrà nei punti più impervi della Natura, là dove gli uomini delle caverne hanno avuto un primo barlume di primitiva coscienza ebbe inizio anche una sorta di pre-scienza.

Ad alcuni di questi nostri lontani progenitori è sorta una fede nell'irrazionale, altri invece cominciarono a credere nel razionale, dalla fede nell'irrazionale è nata la superstizione e la religione, mentre dalla fede nel razionale è nata la pre-filosofia dei popoli Orientali e Mediorientali fino ad arrivare alla filosofia vera e propria del popolo greco, e da qui passare alla fisica teorica; ma ad un determinato punto della Storia a noi più vicina, successe qualcosa di "oscuro": ora vi condurrò in un luogo dove anche Galilei ed Einstein e molti altri si sono smarriti.

(Nel corso del testo ci sono delle ripetizioni, anche perché alcuni capitoli sono stati composti come articoli a se stanti o, come relazioni presentate a congressi, per cui assai complete dei principi fondamentali della nuova concezione compensazionistica evolutivistica).

°°) **Glossario**

(commentato * = neologismi):

1) **Cariche elementari monopolari di segno opposto o energie primarie allo stato bosonico o eterico:**

* **A+ (antepiù): quantità minima associabile di energia "positiva" pura** (monopolo negativo, "caldo"), detta anche "carica elementare monopolare positiva".

Non si può concepire come particella trattandosi di energia pura allo stato bosonico (o eterico). Può essere identificata e misurata soltanto come quantità di "calore" nell'atto in cui si associa alla carica elementare negativa l'antemeno A-, dalla cui unione, che può avvenire soltanto a concentrazione X, nasce il quanto luce "hn". La quantità definita di energia primaria positiva pura, di cui il monopolo A+ ne rappresenta la parte più piccola "associabile" che si conosca, è stata siglata E+. (Sia l'antepiù che l'antemeno non possono essere anco-

ra considerate cariche elettriche).

* **A- (antemeno): quantità minima associabile di energia "negativa" pura** (monopolo positivo, "freddo"), detta anche "carica monopolare negativa". Come l'antepiù non può essere concepita come particella, trattandosi di energia pura di stato bosonico o eterico che dir si voglia. Può essere identificata e misurata soltanto come quantità di "freddo" nell'atto in cui si associa alla carica elementare positiva l'antepiù A+, dalla cui unione, che può avvenire soltanto a concentrazione X, nasce il quanto luce "hn".

La quantità definita di energia primaria negativa pura, di cui il quanto A- ne rappresenta la parte più piccola "associabile" che si conosca, è stata siglata E-. (Sia l'antemeno che l'antepiù non possono essere ancora considerate cariche elettriche).

2) **Misurazione del microcosmo, ossia di tutto ciò che si trova nel nucleo atomico e nei suoi spazi subatomici:**
A (angstrom): (da Anders Jones Angstrom, 1814-74, fisico svedese); in spettroscopia, unità di misura usata nel microcosmo pari a un decimillesimo di millimetro (1:10.000.000 mm).

3) **Termometro ideato dall'astronomo svedese Anders Celsius** (1701-44):
 ° **C (grado Celsius)**, detto anche grado Centigrado, legato alla suddivisione centesimale della scala termometrica fra i due estremi del ghiaccio fondente (0°C) e l'acqua bollente (100°C) alla pressione barometrica di 760 mm hg..

4) **Propagazione della luce, teoria della relatività, del fisico e matematico tedesco Albert Einstein** (1879-1955), la sua equazione stabilisce che la massa e l'energia sono equivalenti, secondo la formula: $E = mc^2$, dove E è l'energia in *erg*, m la massa in grammi e c è la velocità della luce in cm/sec.:

c* (velocità della luce relativa ai vari punti di riferimento) per cui non costante in senso generalizzato come era stata valutata da Einstein: in quanto la luce si propaga per forza propria fino a un punto X specifico, in base alle varie potenze d'emissione delle rispettive fonti irradianti, per poi proseguire "solo" per attrazione dai vari corpi celesti, con velocità variabile in base ai rispettivi poteri gravitazionali. Ragion per cui, la velocità della luce Sole-Terra, dovrebbe risultare sensibilmente superiore che non tra Sole e Luna.

5) **Temperatura caldo-fredda dell'energia:**
 * **c/o (condizione obbligatoria: energia allo stato eccitato (plasma))** sia in positivo quanto in negativo, posta in condizione fisiche tali da non potersi liberare in onde elettrodiamagnetiche o altro modo. In questo stato, quando la temperatura di questa energia supera i 9000 gradi Kelvin (Lord William Thomson Kelvin (1824-1938), fisico e matematico irlandese, ideatore della scala delle temperature assolute), l'energia positiva espellerebbe tutta quella ne-

gativa con un apposito polo; nel qual caso quella positiva resterebbe pura.

L'equivalente valore nel segno opposto: *energia negativa*, si avrebbe quando si superino i -273,16 °C = a 0°K. Però questo valore viene messo in discussione per più motivi, come potrete vedere nel Trattato). Comunque, attorno a questi valori, l'energia negativa espellerebbe totalmente quella positiva, sempre che glielo si consenti attraverso un apposito polo. In entrambi i casi si avrebbero energie pure allo stato bosonico. (SEGUE N/55)

(-N.d.d.: se si ammette la tesi che tutte le branche della filosofia, con le molteplici spiegazioni e ricerche dei vari filosofi e scienziati, sono tutte valide ma opinabili: nessuna definitiva, e che sono rivolte a dare una risposta alle grandi domande dell'esistere, del vivere e del morire; del principio, della fine o dell'eternità; del destino, del caso, dell'anima o del divino; compresa quella basata sulla prova scientifica della "verità", si devono accettare pure quelle del pensiero e del ragionamento comparato dei filosofi dell'Antica Grecia, riaffermate da quelli Medioevali Arabi e, soprattutto, quelle dei teologi ovvero filosofi religiosi.

Difatti, se l'uomo, unico animale parlante e pensante, osserva il proprio cane lo vede come inferiore a sé, come lo è qualsiasi altro essere vivente; quindi, forte della sua "grandezza", se riflette che una goccia di acqua marina sta al mare, come se stesso, l'uomo sta a Dio, oppure l'inspiegabile infinità del cosmo, è evidentemente innegabile a tutti che esista qualcosa o qualcuno che ha creato il tutto.

Siccome, una risposta esaustiva su una verità certa e definitiva, né la filosofia, né la scienza, nemmeno la politica, né tantomeno la farraginosa giustizia terrestre e neppure le religioni la potranno mai dare; anche se il messaggio più completo e adatto è stato portato 2000 anni fa dal cristianesimo, purtroppo a volte e per secoli criminalmente travisato dal potere religioso-temporale frammisto a quello politico; sebbene, oggi, la Chiesa Cattolica appaia la più liberale e rispondente alle esigenze spirituali dell'uomo in risposta ai suoi perché, alle sue inquietudini e paure, anche se la "realtà" non verrà mai svelata, e solo la morte di ciascuno di noi porrà fine al dilemma individuale.

Pertanto, se non vi fossero le religioni bisognerebbe inventarle, per dare comunque una regola e dei principi di vita, un senso all'esistenza umana, una speranza di riscatto dalle miserie e soprusi, e una "certezza" nel premio e nel castigo dell'al di là, in base al proprio o altrui agire terreno, ciò nonostante il filosofo e lo scienziato, in specie l'epistemologo, non debbono smettere né cesseranno la loro ricerca per rincorrere una soluzione finale).

A CAVALLO DI 2 SECOLI
SAGA DEL MILLENNIO
NEL NORD-ITALIA (8A)

di anonimo ma non troppo

Ulteriori commissioni che dovevo compiere divennero quelle di dare da mangiare al pollame e ai conigli, inoltre nel periodo autunnale dovevo fare essiccare l'erba per ricavarne fieno da usare nella stagione fredda, durante la quale aiutavo pure mio padre a tenere sempre fornito di legna, sia fine che grossa, ol casetù a fianco della stufa in cucina, l'unico locale riscaldato.

1° giorno di scuola elementare

Nei miei ricordi vi sono due sensazioni diverse e contrastanti, l'una di rammarico per la non presenza di mia madre (come molte volte nei momenti più delicati e cruciali, ad eccezione e per fortuna in caso di mie malattie), l'altra bella e gioiosa nei confronti dello studio, del sapere che mi ha accompagnato lungo tutti i miei percorsi scolastici e che dura tuttora.

Certo che, per dei bimbi di sei anni, come impegni e sacrifici, a quelli dei piccoli lavori di famiglia e della serietà dell'insegnamento, si sommarono pure il frequentare la Santa Messa tutte le mattine e alla sera quello dei compiti all'epoca piuttosto onerosi.

1^ morte di un congiunto

In quell'anno avvenne il "fattaccio" della morte del nonno, nonostante la forte fibra e la sua età ancora relativamente giovane, una grave malattia alle vie urinarie se lo portò via in un breve lasso di tempo; io e mio padre (suo figlio), col solito treno, andammo a trovarlo; sembrava dormisse, toccai il suo viso era duro e freddo; la sua dipartita mi colse all'improvviso, lui e i suoi racconti mi mancarono alquanto.

Un mio "cugino preso", per alcuni giorni, mi condusse con sé su un carro, carico di cassette di legno piene di bottiglie di birra, bibite, gassose, seltz, e trainato da uno splendido e robusto cavallo marrone, lungo le polverose e ripide strade sovrastanti la vallata, per consegnarle nei bar della zona.

Durante gli spostamenti da un paese all'altro, mi raccontava degli odi e conseguenti vendette della guerra civile, e indicandomi le aguzze vette del versante opposto, mi disse che i partigiani prima di uccidere alcuni fascisti fecero loro percorrere a piedi nudi i pietrosi sentieri di quei picchi.

I colori e i frutti d'autunno

Nel primo dopoguerra, la stragrande maggioranza degli italiani traeva sostentamento da un'agricoltura, generalmente povera, e da piccoli allevamenti di animali domestici, di alcuni bovini e/od ovini, in particolare nella zona vallivo-collinare, in cui vivevamo noi (con l'eccezione di quella delle grandi pianure dove la terra da sempre è gras-

sa e più facile da lavorare). Per coloro che non coltivavano dei terreni agricoli in mezzadria, ne tantomeno in proprietà, come la nostra famiglia, che dipendeva già allora dal lavoro nell'industria, forse i colori autunnali dei boschi, selve e ronchi suscitavano più emozioni e i loro frutti erano più desiderabili che per altri. Cosippure in primavera ed estate ma in minor misura, sia per l'inferiore variabilità e durata dei mutamenti della natura che per l'esiguità numerica, quantitativa e di volume dei prodotti commestibili "selvatici": asparagi (spàres), cicorie, corti germogli di siepe (inambule), fragole (fregù), mirtilli (ödègn), lamponi (frambus), more (mùre). Difatti, da fine settembre a metà novembre, di sabato o domenica, s'intensificava il nostro andar per monti e colline, sfruttando pure la consuetudine dello spigolare (spiglà): l'uva (öa), piccole pere (pir büter), mele (pom), castagne di selva e poi di bosco, più piccole ma saporite, funghi d'inizio autunno e più avanti quelli del freddo (dol frècc), nespole (néspoi), che venivano fatti maturare nella paglia.

La magia del periodo natalizio

Una fredda mattina, mio padre mi portò con lui in un bosco per raccogliere il muschio (la möfa), che poi si faceva asciugare per pavimentare il presepio e a svellere un piccolo pungitopo o un sempreverde (spinaracc o bruscu) da piantare in un vaso e adobbare come albero di Natale, ciò avvenne in un fine settimana della seconda metà di novembre, quell'usanza si ripeté per vari anni con lui e in séguito da me solo, fin quando i vivai vendettero gli abeti da trapiantare, e i negozi quelli sintetici e il muschio già pronto all'uso.

Notte tra il 12 e 13 dicembre, festa di Santa Lucia, la tradizionale ricorrenza dei regali ai bambini buoni e di alcuni pezzi di carboni dolci per le piccole marachelle di quelli "cattivi"; ricordo tuttora il fascino, il mistero dell'attesa, l'incognita dei "premi", il desiderio di conoscerla.

Quell'anno sotto il camino, oltre a trovare quello che avevo desiderato: un sacchettino di biglie di terracotta colorate, alcune palline di vetro decorate e dei festoni natalizi, qualche arancio e mandarino, delle mele, un po' di noci e nocciole, e i soliti indumenti, trovai un buon numero di statuine di gesso colorate solo di giallo, regalate, seppi poi, da una ragazza che era stata allieva sarta di mia madre e costruite nella ditta del fratello. (Segue nel 55)

A TUTTI I GENITORI: OTTIMI CONSIGLI!
Educate bene, e insegnate il bene; premiate, correggete e punite, subito, secondo il merito e allo stesso modo, con

logica e buon senso, severità, equità e fermezza gli errori dei vostri figli, ve ne saranno grati e avrete meno problemi anche voi in futuro.

In caso di matrimonio dei vostri figli, aiutateli affinché possano abitare da soli, non intervenite nelle loro famiglie, specie in quelle dei maschi.

Consigliate però a tutti indistintamente di fare la dichiarazione di separazione dei beni, posseduti prima.

Dovete agire con buon senso e logica per essere in grado di fare sì le uguaglianze ma mirate, per non creare deleterie disuguaglianze.

Quando un genitore fa troppe e pesanti differenze, specialmente se è la mamma a farle, molte volte, uno o più figli non sono dello stesso padre.

In questi casi la mamma anziché essere l'angelo è il diavolo del focolare.

Non dimenticate mai che siete stati pure voi dei figli e quindi eredi.

Cercate di fare in vita tutto quanto è possibile per evitare che i vostri discendenti e/o eredi litighino tra di loro.

Dividete con i figli il vostro patrimonio, **meglio se di fatto, trattenendo l'usufrutto**, tenendo conto sia del diritto di famiglia **che del concetto di premiare chi ha agito bene e merita di più.**

Ad esempio: se il gruppo familiare fosse composto da 4 persone (padre, madre, un figlio e una figlia), si divide il totale per 4, monetizzando eventuali differenze; le 2 parti, spettanti rispettivamente al padre e alla madre, possono essere, anzi secondo il giusto, devono venire assegnate reciprocamente all'altro coniuge o al figlio/a più meritevole (**punite chi ha mentalità e cattiveria da Caino e premiate chi si è comportato bene**); oppure senza il merito lasciate la vostra parte a chi volete, o MEGLIO, USATELA VOI.

***Sconsigliate, in generale, i vostri figli dall'intraprendere delle attività in comune, in specie se uno/a è volenteroso e capace e l'altro/a è un lazzarone e invidioso, sfacciato, egoista, furbo, senza scrupoli ne coscienza, cattivo e intollerante, vigliacco e avido di soldi, voi genitori siete di certo in grado di distinguerli.**

Se avete già un'azienda in proprio, a chi entra prima dei vostri figli, dovete immediatamente cederli una certa quota, a chi dopo, invece, una percentuale inferiore per la diversità di età lavorativa e così via, ovviamente, se sono più di due, inoltre lungo il percorso siate sempre vigili, prevedendo degli adeguamenti, in base ai meriti, cercando di pervenire e/o predisporre, entro il momento del vostro ritiro definitivo, a chi dovrete cedere la maggioranza delle quote, in forza della capacità e del rendimento, anche prevedendo l'esclusione di chi è un parassita, però monetizzando la parte esclusa. Dnr

QUANDO L'AMORE VAIN CRISI (5a)

Valerio Albisetti

Il dialogo può salvare l'amore?

Collana Psicologia e personalità/
Briciole - Paoline Editoriale Libri

2. I PERICOLI DEL SILENZIO

Il poter comunicare all'altro le proprie emozioni, i propri sentimenti, ma anche le preoccupazioni, le paure, i problemi, fa parte integrante del matrimonio. È essenziale che in un rapporto d'amore si deve avere la possibilità di dire all'altro chi siamo. Non si deve aver paura di scoprirsi. Nel matrimonio potete farlo voi stessi senza venire per questo rifiutati. I coniugi insicuri, con poca stima per se stessi, timorosi di essere respinti, in genere trovano sempre alibi per non comunicare ciò che sentono.

Ma attenzione:

* Credere che l'altro vi comprenda senza che voi parliate appartiene al regno delle illusioni.

* Il silenzio, in genere, non viene vissuto bene nel matrimonio.

* Il fatto che un coniuge stia spesso in silenzio provoca nell'altro un senso di colpa. Può essere anche vissuto come punizione.

Molte persone sono disperate perché il coniuge risponde solo con monosillabi al loro desiderio di comunicazione, di condivisione delle problematiche coniugali.

Purtroppo l'insistere nel domandare all'altro che cosa prova, che cosa sente, non fa altro che dare a quest'ultimo un grande potere, quello appunto del non rispondere.

Un potere negativo di ricatto che, a lungo andare, finisce con il frustrare gravemente il coniuge che cerca disperatamente di avere un colloquio, una comunicazione.

Alla fine, cade sul rapporto un alto grado di incomunicabilità che lo uccide.

Molte volte il silenzio è una maschera, nasconde l'incapacità di comunicare, di ammettere il torto, nasconde le debolezze e paura della realtà matrimoniale, l'irresponsabilità.

In ogni caso:

* È bene evitare di usare parole vuote, senza senso, pronunciate tanto per dire qualcosa.

* Non siate superficiali. Ho conosciuto coppie che erano convinte di comunicare, ma parlavano solo di argomenti insignificanti o neutri, rivolti al mondo esterno.

* Voler avere sempre ragione non è comunicare. Neppure dare ordini si-

gnifica comunicare.

Comunicare vuol dire accettare, pari diritti e doveri, uguaglianza, comprensione, lealtà, verità.

3. OSTACOLI ALLA COMUNICAZIONE

Quando tra marito e moglie risulta difficile comunicare, ciò può essere dovuto a un errato atteggiamento mentale nei confronti del partner.

Ecco i meccanismi psicologici che più frequentemente impediscono un'autentica comunicazione.

MECCANISMO DI GENERALIZZAZIONE

Quante illusioni, quante generalizzazioni sugli uomini e sulle donne portano a profonde delusioni nel matrimonio! Esempi: a) credere, da parte degli uomini, che la richiesta di coccole e di affetto da parte delle donne significhi necessariamente voler fare l'amore; b) oppure, da parte delle donne, credere che agli uomini piacciono soprattutto le donne passive, sottomesse, e non quelle attive, sicure di sé.

MECCANISMO DELLA PROIEZIONE

Sono molti i coniugi che tendono a vedere nell'altro i propri difetti, i propri problemi, le proprie difficoltà.

In genere le accuse che rivolgiamo agli altri, in realtà, dovremmo rivolgerle a noi stessi.

MECCANISMO DELLA NEGAZIONE

Un altro impedimento alla comunicazione costruttiva si realizza quando un coniuge nega una realtà, un comportamento o un atteggiamento, per lo più negativo, della propria personalità. Chi ricorre a questo meccanismo è incapace di affrontare la realtà in modo autonomo.

MECCANISMO DEL "GIUSTIZIERE"

Molti coniugi tendono a giudicare sempre l'altro. Ogni parola, ogni frase, ogni tentativo di comunicazione sono rivolti a far sentire l'altro in colpa per qualcosa. Dovremmo smettere di cercare così spasmodicamente la giustizia per giustificare la nostra incapacità a vivere pienamente la vita.

4. LA BUONA COMUNICAZIONE

Una comunicazione vera, autentica, può nascere solo se i coniugi sono in un cammino di crescita psicologica e spirituale. Difficilmente si comunicherà se non si affronta il matrimonio come cambiamento, risignificazione, conversione della propria vita.

* Non si comunica se ci si sente sempre vittima.

* Non si comunica se si vuol fare sempre e solo giustizia.

* Non si comunica se si vuol cambiare il coniuge e non si guarda se stessi.

Soprattutto nelle coppie sposate da

molti anni è difficile ravvivare il senso di complicità. I loro discorsi sono sempre rivolti ai figli, ai nipoti, mai a loro stessi. È come se non sapessero più parlare. Invece di chiudersi nel pessimismo, nel vittimismo, nel pianto o in un gelido mutismo, devono adeguarsi al reale e accettare il loro passato fallimento per poter affrontare con successo il prossimo futuro.

Si devono trovare nuovi interessi, fare viaggi, partecipare a corsi e conferenze, visitare mostre, stringere nuove amicizie, soddisfare vecchi desideri, antichi sogni trascurati. Ma attenzione:

* Per fare ciò bisogna abbandonare i risentimenti, i rancori, le vendette.

* Ricordare i litigi, i conflitti, le reciproche meschinità, favorisce solo un ulteriore tentativo di dominio, di volere avere ragione sull'altro.

* Invece di fare le solite promesse o ricercare ossessivamente le cause di certi comportamenti, è bene passare all'azione: azioni e comportamenti positivi, leali, aperti, creeranno un clima di autentica comunicazione.

Il nostro vero amore per il coniuge consiste nel non costringerlo a vivere la comunicazione interpersonale dal nostro punto di vista, ma nell'accettare e apprezzare quello che al coniuge piace.

* La buona comunicazione non è egoismo, è azione. È una scelta. È decidere di fare la prima mossa. È avvicinarsi comunque al coniuge ed entrare nella sua sfera di interessi.

* Bisogna cercare quello che unisce, non quello che divide.

* Bisogna ricordare quali sono stati, all'inizio, le caratteristiche del coniuge che ci hanno attratto, i libri che si leggevano insieme, i film, le conversazioni, gli interessi condivisi prima della nascita dei figli, e farli ridiventare un mezzo di comunicazione.

(Segue nel n° 55)

A TUTTI I LETTORI:

LE INFORMAZIONI FISCALI, CONSULENZE, ETC., SONO E SARANNO GRATUITE.

Però, se sarete soddisfatti, aiutateci a tenere in vita la testata: "Potere Civico", che appartenendo a un'associazione culturale, scientifica, economica, **senza scopi di lucro**, vive di sole proprie entrate, **e siccome anche in termini politici quello che noi pubblichiamo, per fare opinione e informazione indipendente, molte volte nessun giornale italiano lo pubblica, se riterrete opportuno fare un'offerta libera per vaglia, sarà senz'altro gradita. Grazie.**

**NUTRIZIONE (44a), SALUTE (48a):
ACQUA MINERALE (7a).**

Prosegue la nostra ricerca sulle acque minerali, affinché i lettori possano scegliere in base alle loro esigenze, al di là dei propri gusti e preferenze.

(I dati non riportati non sono stati elencati dalla relativa ditta).

Denominazione/Marca: Daggio

Ditta: Norda Spa - Mi -

Località: - Primaluna - (Lecco Lc)

Altezza della sorgente: mt. 1935

Tipo: OLIGOMINERALE

Analisi: Università di Pavia -Pv-

Prezzo lt. 1,5; Euro 0,35 Lug.2003

ANALISI BATTERIOLOGICA:

microbiologicamente pura, può avere effetti diuretici ed è indicata per le diete povere di sodio.

Conservare lontano da fonti di calore e al riparo dalla luce del sole.

COSTANTI E VALUTAZIONI CHIMICO-FISICHE:

idrogeno (ph)	7,55
temperatura alla sorgente	11°C
conducibilità elettrica a 20°C	105,1
residuo fisso a 180°C	71,2
anidride carbonica cm3/lt.	2,4
ossigeno alla sorgente	n/s

SOSTANZE DISCIOLTE IN mg/ Lt.

ione Sodio	Na+	2,8
ione Potassio	K+	0,6
ione Calcio	Ca+	12,9
ione Magnesio	Mg++	3,6
ione Stronzio	Sr++	
ione Cloruro	Cl-	0,6
ione Solfato	So-4	9,0
ioneIdrocarbonato	Hco-3	52,3
ione Silicio	Sio2	9,1

ione Nitrico		
ione Ammonio		
ione Nitroso		
ione Floridrico		
Fosforo totale	Pzo5	
ione Nitrato	No-3	2,8
durezza complessiva	°F	4,72
Ossigeno consumato (Kubel)		0,30

Denominazione/Marca: ACQUACHIARA

Ditta: NORDA SPA - MI -

Località: VALLI D/PASUBIO VICENZA (VI)

Altezza della sorgente: mt. n/s

Tipo: OLIGOMINERALE

Analisi: Dipar. Prov.le di Padova -Pd-

Prezzo lt. 1,5; Euro 0,35 Lug.2003

ANALISI BATTERIOLOGICA:

microbiologicamente pura, può avere effetti diuretici ed è indicata per le diete povere di sodio.

Conservare lontano da fonti di calore e al riparo dalla luce del sole.

POTERE CIVICO

COSTANTI E VALUTAZIONI CHIMICO-FISICHE:		
idrogeno (ph)		8,09
temperatura alla sorgente		11,2°C
conducibilità elettrica a 20°C		238
residuo fisso a 180°C		137
anidride carbonica CO2		<1
ossigeno alla sorgente		n/s

SOSTANZE DISCIOLTE IN mg/ Lt.

ione Sodio	Na+	1,5
ione Potassio	K+	0,5
ione Calcio	Ca+	30,0
ione Magnesio	Mg++	16,2
ione Stronzio	Sr++	-
ione Cloruro	Cl-	1,6
ione Solfato	So-4	10,1
ioneIdrocarbonato	Hco-3	159,0
ione Silicio	Sio2	5,4
ione Nitrico		
ione Ammonio		
ione Nitroso		
ione Floridrico		
Fosforo totale	Pzo5	
ione Nitrati	No-3	5,7
durezza complessiva	°F	14,20
Ossigeno consumato (Kubel)		0,40

(Segue nel n° 55)

**NUTRIZIONE (45A),
SALUTE (49a): PESCE (8a),
tipi di pesce allevati secondo natura.**

STORIONE

È uno dei rappresentanti viventi dell'antico ordine dei Condrostei, che ebbe origine ben 200 milioni di anni prima della scomparsa dei dinosauri ed è oggi considerato un pesce con caratteristiche molto primitive.

Lo storione è tipico del Po e del nord Adriatico. In epoca romana le sue carni erano apprezzate tanto che lo si serviva a tavola coperto di fiori.

È una specie non frequente nei nostri mari ma il suo allevamento in acque dolci, stagni (estensivo) e vasche (intensivo), è sempre più diffuso.

La sua riproduzione avviene in condizioni controllate in tarda primavera e in estate. Con le uova ovariche si prepara il caviale. Può raggiungere una taglia massima di 60 kg..

TINCA

La tinca è un pesce d'acqua dolce che vive nella maggior parte delle acque dolci nazionali, fiumi a corso lento, laghi e stagni, sopportano bene le elevate temperature che raggiungono in estate, purché ci sia una ricca vegetazione e un fondale melmoso.

Passa l'inverno in letargo adagiata sul fondo, mentre l'estate si muove pre-

08°-09° MENS.03

valentemente di notte in cerca di invertebrati e sostanze vegetali. In primavera e in autunno è pescata con tramagli e lenza, per il resto dell'anno proviene da allevamenti.

Raggiunge i 30 cm. e non supera i 2 kg.. Si caratterizza per i due barbigli sulle labbra e per la pelle, coperta di piccole squame, è molto viscosa a causa di molte ghiandole che producono muco. Viene allevata prevalentemente in ambienti lacuali, soprattutto per la pesca sportiva e per ripopolare le acque pubbliche.

La vita nei fondali le dà un sapore "di fango" che può essere eliminato, immergendola viva in acqua pulita o morta in acqua ed aceto.

TROTA IRIDEA

Pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia dei salmodi, è diffusa in tutto l'emisfero settentrionale, dalle zone temperate a quelle più fredde. Esigente in fatto di ambiente, predilige acque fresche, pulite e ben ossigenate. Costituisce dunque un eccezionale indicatore biologico: si può essere certi, infatti, che l'ambiente nel quale vive e si riproduce è puro ed esente da inquinamento.

La trota iridea viene largamente allevata in Italia in acque fredde, fortemente ossigenate e purissime. È un pesce tipico di allevamento per le sue spiccate caratteristiche di adattabilità e accrescimento, altra caratteristica è la ricchezza di colori e sfumature, che vanno dall'argento al verdeazzurro, passando per il nero, il viola e il rosso, per questo è detta trota arcobaleno. Può raggiungere una taglia massima di 7 kg..

Viene allevata in vasche (impianti di tipo intensivo) e la riproduzione avviene da ottobre a marzo. È il più importante prodotto della piscicoltura nazionale. La produzione italiana varia tra le 46.000 e le 50.000 tonnellate annue ed è distribuita fra diverse centinaia di impianti di allevamento che per la loro dislocazione sul territorio riescono a portare trote freschissime sui mercati.

Grazie al moltiplicarsi dei punti vendita, la trota è inoltre reperibile già pulita, filettata e pronta da cuocere. Interessanti le prospettive per il prodotto trasformato, già pronto da cuocere, sia fresco che congelato e per le produzioni speciali quali il filetto affumicato, le uova di trota e il paté.

08°-09° MENS.03**3A NOVELLA:
LE SCIMMIE MALATE (9a).
di Pietro Fossati**

- Certo che quel signore lo vedi ogni giorno, ma in fotografia; è il Presidente della nostra Repubblica. Li vado a salutare.-

Mentre prendono posto al tavolo, Nadia saluta la signora e poi il Presidente, bacia sua mamma e sorride a suo papà:

- Che bella sorpresa - biascica - c'è Ivan, Elmo, e Marghareta.-

Ci fa un cenno di raggiungerla e tutti e tre ci avviamo al loro tavolo.

La stretta di mano e l'affabile sorriso del Presidente ci toglie da ogni imbarazzo:

- Ragazzi, so del vostro soggiorno e vi avrei fatto chiamare al mio studio per salutarvi. Per te Elmo so che non sarebbe stato necessario, perché già ci conosciamo e saresti venuto sicuramente prima di partire, ma il tuo amico Ivan è la prima volta che viene a Dar e sarei stato io ad invitarlo. Non voglio, anzi non vogliamo, rovinarvi la serata invitandovi a cena con noi. Andate pure, ma prima di partire vi vogliono vedere, vi voglio parlare, specie lei Ivan che è alla prima visita; m'interessano i vostri giudizi, critiche e suggerimenti. Buon pranzo ed arrivederci.-

Un piccolo inchino e via. Tra un piatto e l'altro si raggiungeva la pista da ballo, sita nel mezzo del salone, e si danzava alternandoci le dame.

- A questo punto - propone con voce sommessa, ma fiera sul corpo ed erta sul collo, la dolcissima Marghareta - a questo punto - ripete - io farei un salto al "lago delle vergini" almeno ci si scatena un po' e ci si scola una bottiglia di whisky in santa pace.-

- Di corsa - incalza Nadia - e con passo calmo accompagnato dal conservare che si potesse immaginare più impegnato che si potesse immaginare, raggiungemmo la porta.

Il nostro autista, per nulla turbato, ci accompagna al richiesto locale.

Una balera all'aperto, piena di neri scamiciati e di marinai ubriachi, donne di ogni tipo, alcune con im piccoli figli, altre di facile compagnia, tutti allegri, tutti cordiali. Nadia e Marghareta scambiano saluti con molte persone.

- C'è di tutto - dice Nadia - ogni cate-

POTERE CIVICO

goria della nostra società. Molte volte al sabato, succedono dei casini e delle risse violente, ma non per causa nostra, sono sempre i bianchi a cominciare. Si ubriacano, diventano litigiosi ed aggressivi e poi i neri ci vanno di mezzo. Quando cominciano a volare le bottiglie di birra, noi neri, alla chetichella, lasciamo il locale ed i bianchi che si sbranano tra di loro. In dieci minuti si spaccano musi e corna, poi la nostra Polizia li mette fuori e noi, che a buona distanza stavamo a guardare, rientriamo e si ricomincia a ballare fino al mattino.-

Quella sera non successe nulla. Ballammo e bevemmo. Le ragazze si erano tolte le scarpe, noi cravatta, camicia, calze e scarpe.

Si ballava al suono di un'orchestra che avrebbe fatto sussultare le platee dei più famosi teatri europei. Ma qui, danza e musica sono dono della natura all'africano che nasce.

Verso mattina le accompagnammo alle loro case, poi raggiungemmo l'albergo ed anche questa volta, il racconto di Elmo corrispondeva alla più schietta verità. Ci svegliammo verso le cinque del pomeriggio, poi scendemmo al ristorante e ci servimmo, di quanto più ci piaceva, al lungo tavolo apparecchiato.

Mangiammo al nostro solito posto, un guardiano passò con il conto da firmare, quindi raggiungemmo il bar. La sala era aperta ma chiuso il servizio di mescita. Ci sdraiammo su due poltrone di fronte.

- Acqua minerale, vedi quante bottiglie allineate sul balcone? Però nessuno la beve perché è calda.-

- Si vive meglio che a Milano. Ogni sabato è carnevale. La domenica dormi. Cinque giorni lavori. Il desiderio del divertimento è così intenso che il lavoro lo gusti di più e dai il meglio di te per aver maggior profitto e più denaro per vivere e divertirsi.-

In quel mentre arriva Marghareta, nera e lucida di pelle, come se fosse appena uscita da un bagno di petrolio, porta un piccolo bar da picnic con due meravigliose bottiglie di Don Perignon.

- Per sciacquare la bocca ed aiutare lo stomaco ad ingoiare qualcosa di solido.-

- Grazie, Marghareta, - dico io - sei gentile e piena di comprensione, abbiamo già mangiato e se tu non l'hai ancora fatto il self-service dell'hotel

è per tutti i nostri amici, - e così parlando stappo la bottiglia ghiacciata mentre Elmo, che si era diretto al banco del bar, torna con tre bicchieri che sta pulendo uno ad uno con il bordo della camicia, - cin-cin, a te alla Tanzania, a tutta l'Africa, se così ci si vive, se così ci si ama.-

Elmo, capisce subito, si scusa e sale in camera a prendere un pacchetto di sigarette.

- Ivan - mi dice Marghareta - credevo ti piacessi, pensavo ti sarebbe piaciuto fare l'amore con me questa mattina. Non mi hai detto nulla, mi hai accompagnata a casa, non mi hai espresso un sentimento, anche al ballo eri così staccato, quasi assente, hai una ragazza cui pensare in Italia? Ami Nadia?-

- Io, non ho nessuno e non amo nessuno.-

- Perché non mi dici che ti piaccio, che mi desideri, che i tuoi sentimenti sono dolci per me? Ti capirei, anche se il tuo inglese è cattivo. Ti vergogni? Non amerai nessuna donna durante il tuo soggiorno i Tanzania? - (Segue n/ 55)

A TUTTI GL'IMPRENDITORI:

Non fate mai una Snc, se il suo legale rappresentante non detiene almeno il 60% del capitale sociale.

In base alla nostra proposta il capitale sociale di una Snc non dovrebbe essere inferiore a 5 mila Euro e venire considerato e legalizzato quale capitale di rischio e quindi non più (INGIUSTAMENTE E CONTRO LA COSTITUZIONE) con tutto ciò che appartiene ai soci in modo solidale e illimitato, come già avviene per i 10 mila Euro delle Srl e i 100 mila delle Spa (quest'ultimi due importi fermi vergognosamente da oltre 30 anni).

Non fate mai pure una Srl con quote paritarie tra i due o più soci, sono fonte di liti; l'amministratore unico o il presidente deve avere almeno il 51%.

Se siete una persona onesta e intendete fare l'imprenditore seriamente, senza scendere a compromessi loschi, cercate di farlo senza soci, meglio soli che male accompagnati, perciò:

1) non dovete fare nessun prestito, società o attività con un fratello o chiunque abbia i vizi di Caino; 2) il lupo perde il pelo, ma non il vizio; 3) il lazzone, cattivo, vigliacco, sfacciato, falso, senza scrupoli ne coscienza, egoista, invidioso, intollerante, non cambia mai, e, pecunia veritas, è avido di soldi, quelli degli altri, i vostri.